

Riforme costituzionali

Il problema della difesa della nostra Costituzione è di un'urgenza che non lascia alcuno spazio ulteriore alle incertezze, ai ritardi più o meno inconsapevoli.

È necessario un forte intervento di denuncia dei pericoli e delle gravi conseguenze a cui il Paese andrà incontro se dovesse passare il disegno della "Casa Italia" la cosiddetta *devolution*, senza che nessuno dei politici in sella si sia preoccupato di conoscere i costi di questa operazione e le conseguenze politiche. Trasferire compiti e mansioni dai Dicasteri alle Regioni, comporta un serio esame di costi e di utilizzo delle attuali strutture burocratiche; inoltre si presenterà il problema della Regione ricca e di quella povera. Esploseranno i problemi del Nord e del Sud.

Il Signor Calderoli afferma che tutti gli Stati Federali costano meno di quelli centrali. Il problema non è solo dei costi, la questione è quella di come funzioneranno e a vantaggio di chi. Questi signori, se non gli morde la coscienza, perché non danno uno sguardo alle riforme sin qui compiute, dimostrando i vantaggi che hanno portato all'intera collettività nazionale? E perché non ricordare a questo Ministro delle banane che gli Stati Federali, che si richiamano, costano meno perché hanno avuto una nascita naturale e non attraverso le riforme. Perché non ci parlano dei vantaggi che hanno portato alla collettività nazionale: il falso in bilancio, il conflitto di interessi, le rogatorie all'estero, il legittimo sospetto, la riforma della scuola della Moratti che mantiene in fibrillazione permanente il corpo degli insegnanti, i programmi scolastici carenti per un insegnamento moderno? Non risulta che nelle Università vi sia un programma serio nel campo della ricerca scientifica per favorire lo sviluppo economico attraverso la produzione delle industrie italiane e favorire la creazione di nuovi posti di lavoro.

E che dire della legge del Ministro Gasparri su TV e carta stampata? I vantaggi di questa ultima legge sappiamo benissimo a chi sono andati. Amici dell'ANPI se non nasce un largo, forte movimento popolare disponibile a fianco delle forze di sinistra in parlamento per una battaglia democratica, il Paese andrà incontro a delle pesanti conseguenze, a delle sorprese inimmaginabili sul piano economico e politico. La nostra voce, le nostre legittime preoccupazioni dobbiamo farle sentire alla intera opinione pubblica nazionale ed in particolare alle forze della sinistra, chiedendo loro di trovare il comune denominatore per raggiungere un'intesa convinta e compatta. (Emilio Bonatti - Rovigo)

Una intollerabile discrasia

Come a molti già noto, la Commissione Difesa del Senato, ha approvato, in sede referente, il d.d.l. che riconosce ai militi dell'esercito repubblicano e a quelli delle brigate nere di Salò gli stessi diritti dei combattenti della guerra di Liberazione '43-'45. E ciò malgrado quella repubblica non fosse stata riconosciuta che dalla Germania nazista, dal Giappone e dai suoi alleati.

I misfatti compiuti da quelle unità in camicia nera, quasi esclusivamente impiegati nella repressione antipartigiana, costituiscono una delle pagine più crudeli della nostra storia contemporanea. Ciò malgrado, la Commissione di cui si è detto, ha dato il via libera al provvedimento ma, contemporaneamente, si è rifiutata più volte, di approvare la riapertura dei termini per la concessione della qualifica di "partigiano" a quei combattenti per la libertà che, per motivi indipendenti dalla loro volontà e pur avendone pieno diritto, si sono visti esclusi da un riconoscimento al quale, ormai al termine della loro vita, agognano con tutte le loro forze.

Lo stesso diniego è stato pronunciato per la concessione di ricompense al valor militare a persone, comuni

e province che risultano in possesso di un'ampia documentazione, che li renderebbe degni di tale ambito riconoscimento.

Si tratta di una intollerabile discrasia giuridica, di tutta evidenza, dettata da fini politici, per cui, alla caduta di questo governo, le Associazioni partigiane dovranno unanimemente richiedere un equo rimedio attraverso un disegno di legge di pronta approvazione. (Ilio Muraca - Padova)

I Neri

Leggendo la recente pubblicazione di Franco Giustolisi: *L'Armadillo della vergogna* e collegandolo pure alle giornalieri provocazioni antipartigiane, mi è venuta spontanea, ma con prepotenza, questa riflessione:

I Neri

E tu, brigante nero, novello Erode, non solo dei pargoli,/ ma anche dei padri e dei fratelli,/ hai fatto sgorgare sangue, senza pietà, con estrema crudeltà,/ hai terrorizzato l'italico suolo, gaio e servile del tuo padrone teutonico./ Per venti mesi hai percorso monti e pianure/ alla ricerca dei tuoi simili, come belva ricerca la sua preda/ che uccide come tu hai fatto./ Il destino - mai baro - ha troncato questo terrore dopo cotanto odio./ La pietà di un popolo ti ha graziato e non ha infierito su di te./ Hai ripreso vita in libertà, costata sangue e morte di migliaia di tue vittime./ Ma tu non hai fatto tesoro di questa umanità concessati./ Hai ripreso segretamente il tuo odio, riversandolo - ora -/ sulle lapidi e sui cippi ricordanti le tue vittime,/ infierisci ancora contro chi, in magnanimità,/ ti ha permesso di riprenderti la vita./ Ipocritamente invochi, mentendo, la pace sociale./ Ma tu, brigante, nero eri e nero sei ancora,/ con desiderio criminale di rivincita, spudoratamente,/ a base di sangue, come i vampiri sulle loro prede, inermi./ (Antonio Gentile Baldo - Marghera, Venezia)